

Il piccolo Valerio era stato «valutato» un milione e mezzo. Quattro arresti

Eboli, venduto un bambino di 3 mesi

Gli acquirenti sono una coppia senza figli - In carcere anche l'ostetrica dell'ospedale - Il fatto è stato denunciato dal nonno materno - Un caso analogo si era verificato qualche giorno fa sempre in provincia di Salerno - Le bande di intermediari - Un fenomeno che si va purtroppo estendendo

Dal nostro corrispondente SALERNO - Quattro persone, Olga Rizzo, Carmine Francione, Maria Moccaldi e Olga De Malo, ostetrica, sono stati arrestati per la vendita di un neonato. Valerio è venuto alla luce tre mesi fa ad Eboli; la madre, la quindicenne Lucia Leggieri non è sposata. Si è presentata una coppia di coniugi di Campania, un centro a pochi chilometri dal luogo di nascita del bambino, che non ha figli. Maria Moccaldi ha accettato di fare da mediatrice e si è messa d'accordo con Olga Rizzo, la madre di Valerio e nonna di Valerio, Carmine Francione, l'uomo che vive assieme a Lucia Leggieri e l'ostetrica Olga De Malo. È stato pattuito anche il prezzo, un milione e mezzo ed il bambino è stato «venduto».

La cosa, però, è stata scoperta - grazie alla denuncia del nonno - dai carabinieri che hanno avvertito la magistratura che ha provveduto ad emanare i provvedimenti di arresto. Il caso Valerio è il secondo che viene scoperto in pochi giorni in provincia di Salerno, qualche giorno fa infatti era stata arrestata Norina Rizzo, madre di una neonata Veronica, che aveva ceduto la figlia per 600 mila lire ad Anna Taurino e Antonio Scala (arrestati anche loro assieme a Paolo Contaldo). La plaga della vendita del bambino è un male antico di queste zone e delle regioni meridionali. Da molto tempo si conosceva il turpe traffico in alcune province della Campania e delle «bande» di intermediari che agiscono offrendo protezione alle «ragazze ma-

E per le adozioni troppi ostacoli alla nuova legge

Nostro servizio TORINO - A distanza di circa sei mesi dall'approvazione della nuova legge che disciplina l'adozione e l'affidamento dei minori, si è tenuto a Torino un convegno nazionale - organizzato dall'Associazione delle Famiglie adottive e affidatarie dal Centro italiano per l'adozione internazionale e dalla rivista Prospettive assistenziali - che ha voluto analizzare ed approfondire la legge 184 entrata in vigore il primo giugno di quest'anno in un pubblico confronto tra politici, magistrati, operatori e assistenti sociali. Nel convegno non sono però mancate le note dolenti, perché - malgrado un'industria creata - persistono carenze, e questa complessa e delicata tematica - si registrano ancora troppo spesso situazioni depre-

correttamente e di applicarla tenendo conto di quello che, in sostanza, è il suo principio ispiratore: la tutela prioritaria del diritto del minore ad avere una famiglia capace di allevarlo. Molte ed importanti, in questo senso, le novità introdotte: viene definita come forma di adozione normale quella che, prima, era stata chiamata «speciale»; viene estesa l'adozione a «piccoli» (e di 15 anni, viene soppressa l'affiliazione e ridotto il campo dell'adozione ordinaria); inoltre sono previste sanzioni penali per stroncare il «mercato dei bambini» e si colpiscono le istituzioni che non provvedono ad segnalare i minori in stato di abbandono. Di particolare rilievo è il fatto che, per la prima volta, si si trova di fronte ad una regolamentazione precisa dell'adozione di bambini e ragazzi stranieri ai quali vengono garantiti lo stesso trattamento e gli stessi diritti riconosciuti a quelli italiani. Nel convegno non sono però mancate le note dolenti, perché - malgrado un'industria creata - persistono carenze, e questa complessa e delicata tematica - si registrano ancora troppo spesso situazioni depre-

to Neera Fallaci - non appartengono alla preistoria l'impreparazione e la fuorviante affidazione ai servizi sociali di affidatari di minori ad esaminate le coppie di aspiranti genitori adottivi e di fare gli obblighi di legge e di dare un vero e proprio sostegno psicologico ai minori. E da più di un mese è emerso che ancor oggi l'adozione, più che un serio strumento per dare una famiglia ai bambini soli, è vista come «uno strumento che permette di avere un figlio a chi, dopo mille tentativi di adozione, non è riuscito a procreare: sono una minoranza i coniugi che decidono di prendere un bambino da altri perché è solo». In merito al paragrafo di venti o trent'anni fa - ha detto ancora la Fallaci - il cambio di questo articolo è ormai un numero esiguo di bambini abbandonati alla nascita e nei primi mesi di vita. Ma sono ancora decine di migliaia di bambini abbandonati tardivamente negli istituti assistenziali.

Nella sua lunga e documentata relazione, Angela Migliasso - parlamentare del PCI e assessore per l'assistenza del Comune di Torino - ha riferito su quanto negli ultimi anni è stato fatto relativamente ai problemi dei minori dall'amministrazione civica di sinistra. Ecco alcuni dei dati più significativi di un'esperienza che purtroppo, nel panorama italiano, resta eccezionale perché nella realtà formale gli istituti tradizionali sono stati ormai quasi completamente superati da iniziative ben più avanzate. Dal luglio 1976 al settembre 1983, a Torino - grazie ai provvedimenti di affidamento - 928 bambini e ragazzi hanno trovato una famiglia «temporanea», e parallelamente si è registrato un costante calo dei ricoveri in istituto. Per quanto riguarda la collaborazione con l'autorità giudiziaria, dal novembre '81 ad oggi i servizi si sono occupati dei casi di 2607 minori. In circa 4 anni a Torino sono poi state adottate 22 comunità alloggio per i minori, 5 delle quali per bambini da 0 a 6 anni (ai quali è dedicato inoltre un intero piano, elaborato nel maggio '83, mirante - attraverso una tempestiva politica di alternativa al ricovero - a far sì che non debbano più verificarsi casi di istituzionalizzazione).

Rita Rutigliano Ringraziamento La direzione del PCI e la presidenza della Commissione Centrale di Controllo, la federazione autonoma triestina del PCI, ringraziano il presidente della Repubblica Sandro Pertini, il presidente del Senato sen. Francesco Cossiga, il presidente della Camera dei deputati gn. Nilda Jotti, il commissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia dr. Mario Marro, il presidente del consiglio regionale avv. Vinicio Turello, il presidente della giunta regionale avv. Antonio Comelli, il sindaco di Trieste dr. Franco Ricchetti, tutti i sindaci ed i rappresentanti delle assemblee elettive locali, le autorità e le rappresentanze dei partiti e delle altre istituzioni della Repubblica; i partiti comunisti e le rappresentanze diplomatiche di ogni parte del mondo; la federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trieste ed i consigli di fabbrica; tutte le organizzazioni della Resistenza e le organizzazioni di massa; gli organi di informazione e le personalità della cultura; tutti i cittadini ed i compagni che dall'interno ed dall'esterno hanno partecipato al lutto dei comunisti italiani per la perdita di Vittorio Vidali, eroico combattente per la libertà e per il socialismo.

Polemica del TG3: «Noi non trasmettiamo per pochi intimi» ROMA - Una polemica - che segnala lo stato di disagio e di incertezza che circonda la Rai - è scoppiata tra il direttore del TG3, Luca Di Schiena, e il consigliere di amministrazione Luigi Firpo. In una intervista, al professor Firpo sono state attribuite dichiarazioni secondo le quali la Rai dovrebbe licenziare «quasi dirigenti che trasmettono a pochi intimi»; la terza rete non supera quasi mai le 100 mila unità di ascoltatori... Anche se i dati si prestano a letture diverse - ha replicato Di Schiena - non si può negare che i programmi giornalmente trasmessi dalla Rai superano di gran lunga le 100 mila unità. Di Schiena cita il «processo del lunedì» con 2 milioni e mezzo di ascoltatori; il TG3 delle 19 che supera il milione, il mezzo milione del notiziario di fine serata del lunedì. «Per quanto mi riguarda - conclude Di Schiena - si potrebbero escogitare altre diverse imputazioni, ma non quella di trasmettere per pochi intimi».

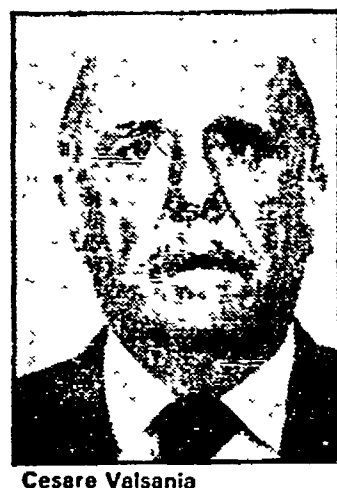
Usura, un reato a basso rischio che rende molto

Circola anche molto denaro «sporco» nel giro spietato dello strozzinaggio

Attraverso il canale dei prestiti a usura vengono spessoricciati i proventi del racket e delle rapine - Una catena di delitti - Lo «stato di bisogno» e le maglie della legge - Il clamoroso caso Valsania - Le vittime tacciono

ROMA - Mentre tutta l'Italia si chiede se sono tutti «sporchi» i soldi giocati nel casinò, c'è un altro fiume di denaro - quello dei prestiti a usura - su cui le indagini finora non riescono a far breccia. Difficile - infatti - che qualcuno osi avanzare una denuncia (da prima, la più delle volte, si vergogna, preferisce farsi tirare il collo in silenzio, fin che può), la polizia senza denunce o quantomeno segnalazioni non è in grado di muovere un dito e la magistratura, anche quando è coinvolta, mette la pratica tra quelle di nessuna importanza, data la irrisolvibilità della pena prevista (da quindici giorni a due anni, troppo poco per un mandato di cattura).

Che questo mondo lavori spesso in contiguità con gli ambienti della malavita e del crimine organizzato, lo prova anche l'ultimo caso clamoroso, quello che a Roma ha avuto per protagonisti Cesare Valsania e Arrigo Lugli. Il loro collaboratore di Felco Gellì, il secondo allievo di Sindona. Ex maresciallo dell'aeronautica in pensione, proprietario di una lussuosa villa sul litorale romano, azionista al 50 per cento del Sistina, mani in pasta nella società della Lazio, tenore di vita tanto alto da essere al di sotto di ogni sospetto, accusato di esportazione di valuta, il Valsania risulta condannato in Francia a due anni e sei mesi e a una multa di 60 milioni di franchi appunto per traffico di valuta; ma indagando su di lui, la squadra mobile scopre che è in contatto con George Dickman, personaggio implicato in un



Cesare Valsania



Arrigo Lugli

traffico di armi in Israele, ma anche in rapporti con Angelino Guizzano, uno dei delinquenti arrestati per il sequestro e la morte di Cristina Mazzanti. Sempre irrisolvendo la pista dell'esportazione di valuta, «veniamo a sapere attraverso le confessioni di testimoni» - dice Gianni Carnevale, capo della squadra mobile romana - che nel giro di Valsania c'è anche il prestito a usura; e così viene fuori il nome di Ruggero Bises, uno dei re del commercio romano, praticamente rinvenuto in poco più di un anno: 900 milioni chiesti allo strozzo e pagati, con il semplice accumulo degli interessi, con qualcosa come 36 appartamenti e 12 negozi. È la vicenda di questi ultimi giorni.

Penelope, dice sempre Carnevale. Perché scattò il reato di usura è infatti necessario provare, a termine di codice, che lo strozzino ha approfittato dello «stato di bisogno» della vittima; ma è appunto questo stato di bisogno che è difficile da configurare. E lo strozzino si cautela facendo firmare dichiarazioni che lo scagionano di fronte al codice. Inoltre, sono i truffatori a pagare, e scatta il reato di usura, e scatta la denuncia, è un reato spesso non perseguito, dimenticato nei cassetti polverosi delle procure, oltre che gli interessi, è vanificata da amnistie e libertà provvisoria. Tutto si ricompone, insomma, abbastanza in fretta e in modo inodore, e può ricominciare in silenzio. «Ha visto il Valsania? Appena arrestato, con tanto di mandato di cattura, è passato dalla Santa Croce, è stato scarcerato dal tribunale della libertà; motivo, che lo stato di bisogno nel reato di usura, è stato fotografato, non era sufficientemente provato...»

Una tela di Penelope. Nella Guardia di finanza mette insieme un dossier. Riguarda 187 agenzie finanziarie che, dietro una facciata legale - ed esse certo compiono sulle pagine gialle, in squallidi manchette, con slogan accattivanti e tecniche da finto marketing - prestano in realtà denaro a usura. Per alcune di esse - Fides, Fintal, Itin, Finanziaria Capponi, Stagni Fides - arrivano comunicazioni giudiziarie. La Guardia di finanza (il maggiore Fava e il capitano Morena), ha lavorato bene. Dalle sue mani esce un lungo rapporto, con cifre, nomi, dati. Si parla di privati, che, attraverso annunci sui giornali, si procurano bene. Dalle sue mani esce un lungo rapporto, con cifre, nomi, dati. Si parla di privati, che, attraverso annunci sui giornali, si procurano bene. Dalle sue mani esce un lungo rapporto, con cifre, nomi, dati. Si parla di privati, che, attraverso annunci sui giornali, si procurano bene.

Alle amministrative di Palagiano

Smagliante successo PCI (47,2%; 15 seggi) nel Tarantino

BARI - Pieno successo comunista a Palagiano, comune di più di diecimila abitanti in provincia di Taranto dove si è votato domenica e ieri per il rinnovo del consiglio comunale. Il PCI ha guadagnato ben 15 punti in percentuale sul risultato amministrativo del 1981 raggiungendo il 47,2% (aveva il 32,8% nelle precedenti elezioni amministrative, e il 39,9% alle politiche di giugno); ed aumentando la propria presenza da 11 a 15 seggi. La DC perde due seggi (ne ha ora 12) e si attesta sul 37,7% (alla Camera in giugno aveva il 37,7% delle preferenze e il 32,8% nelle precedenti elezioni amministrative, e il 39,9% alle politiche di giugno); ed aumentando la propria presenza da 11 a 15 seggi. La DC perde due seggi (ne ha ora 12) e si attesta sul 37,7% (alla Camera in giugno aveva il 37,7% delle preferenze e il 32,8% nelle precedenti elezioni amministrative, e il 39,9% alle politiche di giugno); ed aumentando la propria presenza da 11 a 15 seggi. La DC perde due seggi (ne ha ora 12) e si attesta sul 37,7% (alla Camera in giugno aveva il 37,7% delle preferenze e il 32,8% nelle precedenti elezioni amministrative, e il 39,9% alle politiche di giugno); ed aumentando la propria presenza da 11 a 15 seggi.

Il partito

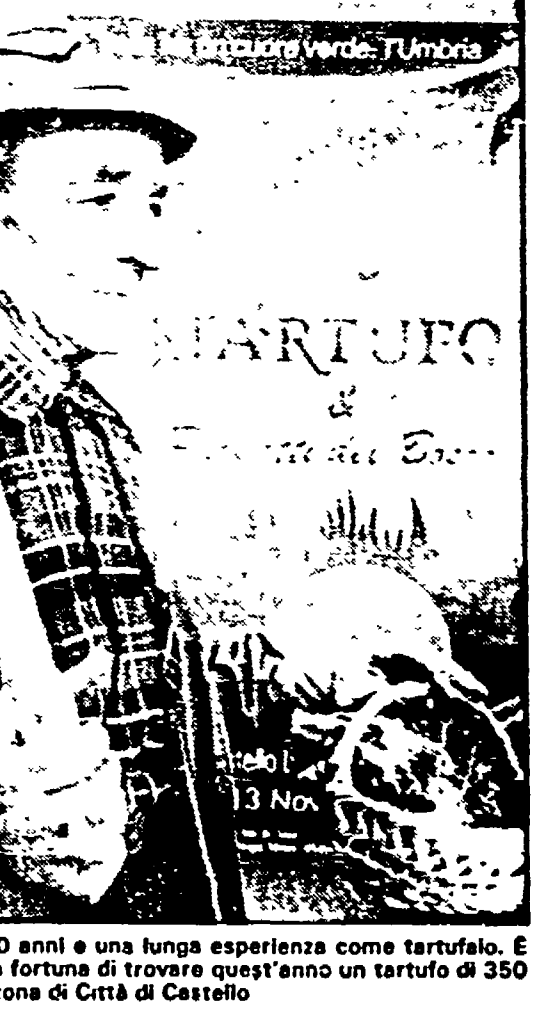
Convocazioni L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 16 novembre alle ore 16,30.

Venerdì 18 sessione agraria Venerdì 18 novembre alle ore 9,30 nel Salone del V Piano delle Botteghe Oscure è convocata la Sessione Agraria allargata per definizione del Vertice di Atene e la proposta del PCI per la modifica della politica agricola comunitaria. Parteciperanno i rappresentanti del PCI al Parlamento Europeo insieme ai quali è stato condotto il lavoro preparatorio.

Manifestazioni OGGI N. Canetti. (Reggio Calabria); G. Labate, (Roma); R. Triv. (Rieti).

Tecniche per la coltivazione: studiosi a confronto a Città di Castello

Il tartufo è arrivato all'università



Dal laboratorio sterile alla terra - L'impegno da parte della Regione Umbria - L'esperienza delle Marche - Il «bianco» e il «nero» - Un ettaro di tartufo fa vivere una intera famiglia

Il danno per una raccolta mal eseguita è che le zeppe mentre - è qui che forse il lato più interessante dal punto di vista ecologico - occorre sempre, anche nelle colture artificiali, il cane da tartufo è un sano rapporto dell'uomo con il bosco, un rapporto, cioè non di rapina, ma di collaborazione.

Quando rende la coltivazione artificiale? Si sono avuti raccolti di 50 più chilogrammi per ettaro, ma eccezionalmente si è arrivati perfino ai quattro quintali. Ma a parte queste «puntate» si può credere a ciò che ha raccontato un vecchio tartufista: «Con un ettaro, o poco più, di tartufo ci vive un'intera famiglia».

Tecniche per la coltivazione: studiosi a confronto a Città di Castello

Enrico Crispolti Guttuso nel disegno

Anni Ventif/Ottanta Ricchissimo di inediti, questo catalogo rappresenta una guida d'eccezione al disegno di Guttuso in tutta la ricchezza e la varietà delle sue espressioni, dai primi lavori futuristi del '28 ai progetti e studi per i grandi dipinti, dalla critica sociale e politica alle illustrazioni dei testi letterari. 350 tavole in bianco e nero e 24 tavole a colori. Lire 30.000. Catalogo.

Floriano De Santi Umberto Mastroianni

La dialettica dell'avanguardia L'inesauribile vena sperimentativa espressa dalla variegata opera di Mastroianni, filo conduttore della prima, vera monografia sullo scultore di Fontana Liri. 100 illustrazioni in bianco e nero e 46 illustrazioni a colori. Lire 50.000. Edizioni Oberon.

Dal nostro inviato

CITTÀ DI CASTELLO - Autunno è tempo di tartufi. E Città di Castello ha espulso, per la quarta volta, promotrice la Comunità Montana Alto Tevere umbro, la mostra dedicata a questo ed altri prodotti del bosco sotto le Logge di Palazzo Bufalini, nel cuore della città, nella piazza antistante. Ma a parte le rassegne, i premi, le manifestazioni, diventate ormai una tradizione di questi «giorni di festa» come dice il felice manifesto realizzato dalla grafica «Il segno», anch'essa di qui - momento importante di queste giornate è stato il convegno nel quale si è discusso e parlato della coltivazione artificiale del tartufo bianco e nero, per quello nero siamo già più avanti.

Maurizio ha 70 anni e una lunga esperienza come tartufista. È toccata a lui la fortuna di trovare quest'anno un tartufo di 350 grammi nella zona di Città di Castello